

È arrivato il momento di diventare vegetariani

LUCY SIEGLE, THE OBSERVER, GRAN BRETAGNA

Immaginate il mondo come un enorme frigorifero. Sui ripiani superiori, riservati ai paesi ricchi, troverete braciole, quarti di prosciutto, bistecche e cosce di pollo. Su quelli di mezzo, destinati alle economie emergenti, ci sarà qualche confezione di hamburger. Sui ripiani più bassi, quelli dei paesi poveri, non vedrete né carne né altri cibi ricchi di proteine. Sono proprio gli abitanti dei paesi in via di sviluppo i più colpiti dal recente rincaro degli alimenti. In genere, l'aumento dei prezzi è attribuito ai biocarburanti. Qualche settimana fa ne ha parlato anche il premier britannico Gordon Brown. Ingrid Newkirk, presidente di People for the ethical treatment of animals (Peta), ha colto l'occasione per suggerire a Brown di diventare vegetariano.

Un consiglio sensato, visto che gli animali allevati consumano 760 milioni di tonnellate di cereali all'anno, sette volte più di quelli usati per produrre i biocarburanti. Il 30 per cento della superficie terrestre non coperta dai ghiacci è coinvolta nell'allevamento del bestiame.

La zootecnia è la principale responsabile del riscaldamento globale: le aziende del settore, infatti, producono il 18 per cento delle emissioni di gas serra, più di quelle dei trasporti. I ricercatori dell'università di Chicago hanno concluso



Gli animali allevati consumano 760 milioni di tonnellate di cereali all'anno

che per combattere il riscaldamento globale è meglio diventare vegetariani che comprare un'auto ibrida. Attenzione a non fraintenderli: chi mangia tofu invece della carne non è libero di girare con una Porsche.

È bene ricordare, inoltre, che alcuni vegetariani – non vegani – mangiano anche pesce, un alimento poco sostenibile (i pescherecci consumano circa 3,4 litri di carburante per chilogrammo di pescato). Altri, invece, mangiano formaggi ricavati da latte di mucca (che ha un'impronta ecologica dalle 9 alle 21 volte più alta di quello dei formaggi vegani) o

frutta e ortaggi importati in aereo (trasportare in aereo un chilogrammo di alimenti ha lo stesso impatto che produrre un chilogrammo di carne).

I vegetariani poco scrupolosi, insomma, possono essere anche meno sostenibili dei carnivori (sempre che consumino solo carne biologica). Anche le verdure congelate non reggono il confronto con la carne biologica. Eppure, i dati a sostegno della scelta vegetariana parlano chiaro: in media, per produrre un grammo di proteine animali ne servono dieci di proteine vegetali.

Allora perché continuo ad avere voglia di mangiare un panino al prosciutto? Forse perché mi piacciono gli animali. Se sparissero allevamenti, in giro non vedremmo più né maiali, né pecore né mucche. Continuando ad aprire allevamenti, però, rischiamo di far sparire tutte le altre forme di vita. Molte delle specie a rischio d'estinzione sono minacciate dall'erosione di vaste aree dei loro habitat, divorati dalla "irrefrenabile crescita del settore zootecnico", come l'ha definita Henning Steinfeld, un esperto delle Nazioni Unite e della Fao. Se poi considerate che entro il 2050 la produzione di carne raddoppierà, capite che presto l'abitudine di farsi un panino al prosciutto diventerà insostenibile. È il momento di diventare vegetariani. Io ci proverò. E voi? ■ gb

DOMANDE E RISPOSTE

MARCO MOROSINI

Gli effetti ambientali della produzione di elettricità sono un fatto privato?

Al crescente martellamento pubblicitario si aggiungono ora gli spot dell'elettricità da fonti rinnovabili, un prodotto che copre già il 20 per cento del consumo italiano. Chi vuole dare la priorità all'ambiente e non ai propri interessi ora può comprare elettricità prodotta solo da fonti rinnovabili. Tuttavia, poiché i danni ambientali dei diversi modi di produrre elettricità ricadono su tutti, la scelta delle fonti energetiche è una scelta sociale e non va lasciata al mercato. Inoltre, non devono affermarsi tariffe più alte per l'elettricità più pulita e più basse per quella più dannosa. Altrimenti, anche senza aumentare la quota delle energie rinnovabili, cambierebbe solo la distribuzione dei costi: i cittadini più informati, o virtuosi, pagherebbero i costi dell'elettricità più pulita, mentre i cittadini meno informati, o meno responsabili, sarebbero premiati con le tariffe più basse.

MARCO MOROSINI È ANALISTA SOCIO-AMBIENTALE. HA INSEGNATO AL POLITECNICO FEDERALE DI ZURIGO E IN ALCUNE UNIVERSITÀ ITALIANE

FA' LA COSA GIUSTA AL FORNO SOLO QUANDO SERVE

Usate il forno per cucinare porzioni doppie di cibo. Potrete mettere da parte gli avanzi e scaldarli risparmiando tempo ed energia. www.foe.co.uk



I consigli di Leo Hickman. È più sostenibile usare le salviette di carta o l'aria dell'asciugamano elettrico? In attesa di studi approfonditi, conviene asciugarsi le mani sventolandole.